

Nè tutti il loco onde vegn'io li vela.
Alto nel mare del mio terso aprile
Nel fulgore ovi reagui alle ventose,
Senti'io maravigliosa al tempestoso
Sull'ar del mare e vi tenea le mani,
Ch'io, tutte i-racchi una femminea lava,
E un profondo canosche voci ignote
«Grand. e vivi ben ora e decolati
«Sull'altissima terra», e ti dicendo
«Io però l'immortal fronda nel crine.
Fino ciò in legno, in visione, o fuori,
La mente non obblia quella povera
Ch'era tremante e puer, ebbene il Gallo
Del greco mondo edel Troico marmo.
Or quando fia che rami noi de al pae
«Io vidi il vel che tante volte io chiesi
A tanti spichi in tante opere invano.
Con diu e o me aggravae altro chi lo puccio.
«Ma tu che vuoi ^{over} aprir le meste orate
Come ricuce l'or pover di nemi,
Tu rivela il tuo nano e fa gran dono,
E fia coperto ell'Immortale afflitta,
Ch'io meprimine al vero eppur le meste
Della cap de' monti; e rivela.
Ch'io gli arcano ell'altro mondo e a ceppo.

Ch'io, poveretto, de poveri invano
a poveretto che face i veli e invano,
a tante spichi in tante opere invano,
Dopo i veli e l'or pover
Nem di Loto, la mente non oblia
Ch'io non profondo canosche voci ignote,
La mente non oblia quella povera
che videra i veli e invano,
del greco mondo edel Troico marmo



AKAΔHMIA

ACHINON

23
25
48

Figlia d'inchita terra a' lo straniero

Trova la patria e il barbaro gli Dei

Deh! in questa fragorosa in questa brece

onda del tempo ora sem' noi m'ascolta

Dalla spera dei canti or tu regni.

Questa notte mi apparve la fanciulla

che tu Maria di Leibo. avea la mente

dell'abito dei fidi e mei non guarda

Ai mari ai monti alle campagne intorno,

Come fosse il cicalo a lei straniero.

ella dai cieli propizi e dai remuli,

le stelle tutte in tutta scappia di via

vedea per l'orma un'altra volta in terra

la divina infelice, e da qui all'ora

~~che per me del pensiero tocchi col volo,~~

~~E dall'etere tutto, e d'ogni parte, d'infelice le ampie visioni~~

che il cielo vivea pieno un sorriso

~~d'infelice le ampie visioni~~

Capo pensoso e nel virgineo petto,

all'ora duole tu de la rete e l'onda.

Di verete a me usò la fanciulla

Volse il guardo e l'umano e la parola.

Ohi che la terra è piena di miseri.

